

L'OPERA DELLE BORSE DI STUDIO

BORSE DA COMPLETARE

I - Ss. Trinità	Totale L.	278,00
II - Ss. Redentore	> >	2800,00
III - Cuore Eucaristico di Gesù > >		7505,00
I - Cuore di Gesù	> >	2180,00
V - Madonna del Perp. Socc. > >		855,00
VI - S. Michele Arcangelo	> >	60,00
VII - S. Giuseppe	> >	10660,00
VIII - S. Alfonso	> >	7100,00
IX - S. Clemente	> >	180,00
X - S. Gerardo	> >	2445,00
XI - Ven. Blasucci	> >	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio		
Somma prec. l. 5410, dal P. De Ruvo l. 500 > >		5910,00
XIII - M. Ss. Immacolata	> >	6300,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa > >		475,00
XV - S. Gaetano	> >	7530,00
XVI - Ven. Cesare Sportelli	> >	150,00
XVII - Ven. Vito Michele di Netta > >		650,00
XVIII - Ss. Vergine di Pompei > >		95,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO, EDOARDO DONINI & FIGLI" — Paganò



SOMMARIO

S. Alfonso e l'obbedienza — Il Sommo Pontefice si congratula della nuova edizione critica dell'opera di S. Alfonso *Le Glorie di Maria* — Il Redentorista e la SS. Eucarista — Inno al Cuore Eucaristico di Gesù — Orazione — Dal libro della mia vita, Per la morte, di Padre Petrone — Preghiamo per i nostri morti — Le nostre Missioni — Redentorista decorato di Medaglia d'oro — Cooperatori Liguoriani.

S. ALFONSO E L'OBEDIENZA

L'obbedienza è fondata sul supremo dominio di Dio e sulla sottomissione assoluta che l'uomo gli deve. È evidentissimo che dobbiamo obbedire a Dio. Creati da Lui, dobbiamo stare in perfetta dipendenza della sua volontà. Tutte le creature obbediscono alla sua voce; ma noi, creature ragionevoli, siamo più obbligati delle altre, perchè abbiamo ricevuto di più: e del dono della libertà, non possiamo mostrarci meglio riconoscenti che sottomettendoci liberamente al Creatore.

Ascoltiamo le parole di Gesù e guardiamo al suo esempio. « Il mio cibo è fare la volontà del Padre che mi ha mandato e di eseguire i suoi ordini... E che cosa fece sino ai trent'anni? Il Vangelo ce lo insegna con una sola parola: « Era soggetto ad essi... *Chi obbediva?* Il figlio unico di Dio, il Creatore e Salvatore del mondo. *A chi obbediva?* Ad un uomo e ad una donna ch'egli sorpassava immensamente in grandezza, in sapienza, in potenza. *In che cosa obbediva?* In tutto, anche

nelle cose più umili e penose. *Come obbediva?* Riconoscendo nella volontà di Giuseppe e di Maria la volontà stessa di Dio. *Perchè obbediva?* Per darci l'esempio della perfetta sottomissione che dobbiamo a Dio.

•••

Come fortemente avrà parlato al cuore di Alfonso questo esempio divino! Egli, quasi sempre costituito in autorità, trovò modo di esercitare la più perfetta obbedienza: si sottometteva umilmente al Rettore del Collegio in cui si trovava anche nelle cose apparentemente insignificanti. Per ubbidire fondò la Congregazione, coll'ubbidienza tornava la calma e la pace nell'anima sua agitata da tentazioni o vessata da scrupoli.

Sue parole erano: « Signore, io voglio far sempre l'ubbidienza. Ubbidi ai medici nelle infermità che, non di rado, afflissero la sua vita: nonostante nausee, sfinimenti mortali, ripugnanze invincibili, prendeva ogni cosa, quando sapeva che era ordine del medico. E qualche volta diceva: Vecchio come sono, che posso sperare dai medici? Ubbidisco per fare il volere di Dio. Pare di sentire l'eco delle parole del Profeta sul futuro Messia: « Ego autem non contradico. »

Le virtù dei santi non perdono d'intensità e d'eroismo col decorrere degli anni, anzi acquistano maggior vigore dalla veemenza della carità. L'ubbidienza di Alfonso diede maggior luce al termine della sua vita. Per ubbidienza scelse una stanza più comoda, lasciando la sua antica cara celletta, dopo la rinuncia al Vescovado: per ubbidienza prese qualche cibo più delicato: l'ubbidienza fu la regola di tutti i suoi pensieri, affetti ed azioni.

Simile obbedienza esigea anche dai figli del suo Istituto. Le sue esortazioni su questa virtù sono di una energia non comune: « Attenti all'ubbidienza; vale più un

atto d'ubbidienza che ogni altra cosa. Ed altre volte: « Quando non si ubbidisce, che stiamo a fare nell'Istituto? » « Iddio e l'ubbidienza rendono facile ogni cosa. Se manca



l'ubbidienza manca tutto. Spesso concludeva il suo dire con queste parole: « La pupilla della Congregazione è l'ubbidienza: questa è quella virtù che fa i veri religiosi. »

Moniti che dovrebbero trovare un'eco nel cuore di ogni vero Religioso.

• • •

Perchè non si creda che l'ubbidienza sia una virtù di sole persone consacrate a Dio, ecco alcuni pensieri raccolti dalle opere dello stesso Santo Dottore per determinare con maggior convinzione all'esercizio di questa nobile e preziosa virtù, indispensabile per la formazione del carattere.

Nell'obbedienza, *l'ordine.*

Nel mondo fisico v'è dipendenza di un corpo dall'altro; i più piccoli son fatti per i più grandi, i più bassi per i più nobili. V'è armonia fra i globi e le sfere celesti: l'impulso parte da un primo mobile, che si estende a grado a grado sino agli infimi, traendo seco, in un regolare movimento, questa grande macchina, che è l'universo. Così ha disposto l'ordinatore Supremo. Nel mondo sociale lo stesso: lo stato ha bisogno di un capo: l'esercito di un generale: la famiglia di un capo: ogni uomo dei suoi superiori: le nostre stesse facoltà devono essere subordinate le une alle altre: altrimenti vi sarebbe anarchia e confusione.

Nell'obbedienza, *la vera educazione della libertà.*

Specialmente nei giovani, la volontà vede le cose attraverso il prisma delle passioni. Spesso non sa a che attenersi: oggi vuole e domani non vuole. Solo l'obbedienza ripara a tanto male. Essa illumina la volontà cieca, fortifica e determina la incostante ed irresoluta, raddrizza la capricciosa, piega la ostinata.

Nell'obbedienza, *il segreto di ben comandare.*

Appunto perchè l'obbedienza volontaria è uno dei più efficaci esercizi della volontà, ne segue che quanto più uno ha tepece la sua, tanto più sicuramente guiderà l'altrui.

Nell'obbedienza, *la pratica di tutte le virtù.*

In essa, infatti, si trova l'umiltà, la pazienza, la rassegnazione, la costanza, e prima e sopra tutto, la mortificazione e la rinunzia di se stessi.

Tutto questo Alfonso, col suo esempio e coi suoi luminosi insegnamenti, desidera dalle giovani generazioni di oggi; e allora di ogni giovane si dovrà ripetere il motto oraziano: *Impavidum ferient ruinae!*

P. A. M.

Il Sommo Pontefice si congratula della nuova edizione critica dell'opera di S. Alfonso LE GLORIE DI MARIA

SECRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

N. 166989

Dal Vaticano, 4 Febbraio 1938.

Rev.mo Padre,

Una nuova edizione dell'opera che Ella giustamente chiama il capolavoro dell'amore filiale di S. Alfonso verso la Vergine benedetta, fa presagire una felice intensificazione del largo apostolato mariano che « Le glorie di Maria » esercitarono nel mondo fin dal principio, con tanto vantaggio della pietà cristiana. Sua Santità se ne compiace vivamente. E mentre ringrazia del devoto omaggio e loda l'iniziativa della ristampa, accompagna i volumi con tutti i Suoi voti, e invoca sul loro apostolato ogni grazia celeste.

Nella lieta fiducia che di questa grazia sieno numerosi i frutti nelle anime fedeli, la Santità Sua augura ogni miglior successo alla progressiva pubblicazione delle opere ascetiche alfonseiane; chiede alla Vergine di patrocinare essa stessa il buon esito, e con sensi di gratitudine invia alla P. V. Rev.ma, all'intero Istituto dei Redentoristi e a tutte le loro opere la paterna Benedizione.

Io poi le esprimo la mia riconoscenza per gli esemplari a me gentilmente destinati e con sincera stima mi confermo

della P. V. Rev.ma
affmo nel Signore
E. Card. FACELLI

Rev.mo Padre

P. PATRIZIO MURRAY
Superiore Generale
della Congregazione del SS. Redentore
ROMA

Il Redentorista e la SS. Eucaristia

(cont. v. n. preced.)

CAPITOLO I

L'Eucaristia centro della vita del Redentorista.

Iddio nell'antico Testamento disse all'uomo: «Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze». (1)

Gesù lo ha ripetuto nel Nuovo ed ha soggiunto: «Questo è il più grande e il primo comandamento». (2)

Gli Apostoli hanno predicato ed inculcato questa verità a tutti i popoli. S. Giovanni dice: «Dio è carità e chi rimane nella carità è in Dio, e Dio è in lui». (3) S. Paolo soggiunse: «siate fedeli alla carità, la quale è vincolo di perfezione». (4)

S. Alfonso, fondato ed edotto da queste verità, scrive che tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amare Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo bene e nostro Salvatore». E con l'Apostolo esclama: «sia scomunicato chi non ama Gesù Cristo». (5)

Tanto chiedesi nella vita ordinaria degli uomini. Di più dunque si domanda e pretende nella vita di un uomo, consacrato al servizio di Dio, e più ancora nella vita redentorista.

La vita del Redentorista può compendiarsi in queste parole: amare appassionatamente Gesù nel SS. Sacramento.

È tutto! Non si esclude niente!...

Solo un'anima eucaristica intende, comprende ciò che dico. La santa Eucaristia è per il Redentorista il suo centro delizioso, il suo alimento quotidiano, la sua stessa santità.

L'Eucaristia è il centro della Chiesa cattolica da cui essa riceve l'esistenza e da cui deriva la vita dei suoi membri.

È la fonte sempre viva, saliens in vitam aeternam, aperta

a tutti coloro, che vogliono dissetarsi. È la fonte predetta dal Profeta, dove Gesù dispensa tutte le grazie ed i meriti della Sua Passione: *haurietis aquas de fontibus Salvatoris* (Is. XII). (1)

Ciò considerato, non può concepirsi un Redentorista non amante di Gesù Sacramento: Redentorista dice anima per eccellenza eucaristica: chi ciò negasse o escludesse, non direbbe vero Redentorista. L'uomo fiaccato, abbattuto dalla colpa, sente un terribile avvillimento della sua natura, sente necessaria perciò una comunicazione con Dio onde sollevarsi oltre i confini della sua natura e rendersi partecipe della natura di Dio. E Gesù, nell'inesauribile suo amore, ha chiamato l'uomo all'ineffabile convito del Suo Corpo e del Suo Sangue, memoria dolce della Sua amara Passione, simbolo e pienezza della Sua grazia, pegno sicurissimo della gloria futura. Il Banchetto eucaristico fa scaturire una sorgente deliziosa di luce e la diffonde nelle anime, che, sempre fedeli aprono, dilatano il cuore ai momenti della grazia e dell'amore.

Il Redentorista è una di queste anime privilegiate, non diciamo l'unica, per non escludere nessuno, ma è l'anima, in cui maggiormente convergono tutti i raggi luminosi della SS. Eucaristia, che la rende come un prisma luminoso, come un ferro rovente, come una stilla di rugiada ai riflessi della luce. Il primo pensiero del Redentorista al mattino e l'ultimo la sera è a Gesù Sacramentato. Se si sveglia nel corso della notte vola col pensiero al Prigioniero Divino; nel giorno si trattiene sempre che può davanti al Tabernacolo. Dorme, ed il suo cuore palpita per l'Ospite Divino; veglia, pensa a Lui; si ricrea, ed ogni quarto d'ora, al suono dell'orologio, saluta Maria con l'Ave, prega Gesù che venga spiritualmente nel suo cuore. Il tempo della meditazione, almeno al mattino ed al vespro, si trascorre, in comune dinanzi a Gesù Sacramentato, chiude il giorno la visita al Santissimo.

Nulla ho accennato della S. Comunione, della celebrazione del santo sacrificio. I sacerdoti prima di celebrare vi si appa- recchiano per mezz'ora, e mezz'ora pure dura il ringraziamento.

Coloro che non sono sacerdoti fanno la S. Comunione o

(1) Deut. VI, 5

(2) Matth. XXII, 37

(3) I Ioan. IV, 16

(4) Colos. III, 14

(5) S. Alfonso; Pratica... C. I n. 1,20

(1) S. Alfonso; Visite al SS. Sacramento, I.

prima della Messa, a cui assisteranno facendo il ringraziamento, oppure dopo la Comunione del sacerdote facendo però almeno un quarto di rendimento di grazie per poter andare ognuno per suo impiego. (1)

Nei giorni di ritiro — una volta al mese; dieci giorni continui nell'anno — sia l'apparecchio che il ringraziamento debbono durare un'ora ciascuno.

Questa vita eucaristica, di intima unione con l'Eucaristia la comandano le Regole e la vuole S. Alfonso. Egli scrive. « raccomandiamoci sempre all'amatissimo Redentor nostro, nascosto nel Sacramento poichè i soggetti dell'Istituto hanno da professare un amore specialissimo a Gesù Sacramentato ed a Maria Immacolata. » (2)

Ma non è tutto; non si arresta qui lo zelo del Santo. Trovandosi Alfonso nella Casa di Ciorani, baronia dei Sarnelli, terra della provincia e diocesi di Salerno, mise insieme alcune riflessioni ed atti per raccoglimento dei giovani della sua Congregazione, nel fare, secondo le nostre costumanze la visita ogni giorno al Santissimo Sacramento. (3)

Il grido d'Alfonso lanciato dalla pacifica solitudine di Ciorani ai diletti figli, oggi risuona giocondo sotto ogni cielo...

E questo dolce deposito che Alfonso affidava ai suoi figli, è stato ed è gelosamente e religiosamente custodito. La fiamma ardente del Padre avvampa continuamente nel cuore dei figli, per cui vorrei dire che Redentorista è sinonimo di angelo eucaristico.

Ma come il Redentorista potrebbe dire d'amare Gesù, se l'Eucaristia, ch'è lo stesso Gesù, non fosse il centro della sua vita?

(continua)

P. B. M. CASABURI C. SS. R.

(1) Regola

(2) Il vero Redentorista.

(3) S. Alfonso — Cf. C. Romano *"Saggi Storici"*, Roma 1946.

Cf. P. O. Gregorio d. SS. R. *"Il libretto delle visite"*, Paganò 1934.

INNO AL CUORE EUCHARISTICO DI GESU'

D'un'Ostia candida
Nell'umil velo

Tu scendi amabile

Dal tuo bel cielo,

E resti e palpiti

Per me quaggiù :

T'amo, Eucaristico

Cuor di Gesù.

Lasci degli Angeli

L'almo splendore,

E vuoi sol vivere

Ombre d'amore ;

Sei tutto grazia

Per me quaggiù :

T'amo, ecc.

T'apre il ciborio

Le porte d'oro,

Ti serba all'anime

Sacro tesoro ;

Sei Pane Angelico

Per me quaggiù :

T'amo, ecc.

Richiami Betlem,

La Vita angusta ;

Rinnovi il Golgota,

Offerta augusta ;

Sei bianca Vittima

Per me quaggiù :

T'amo, ecc.

Fra i marmi gelidi

D'un'ara olente,

O Cuor, tu palpiti

D'amor fervente ;

Sei fiamma vivida

A me quaggiù :

T'amo, ecc.

Sgombra le tenebre

Dal mio sentiero ;

Di Te s'illumini

Il mio pensiero ;

Sei luce fulgida

A me quaggiù :

T'amo, ecc.

Tu dolce pascolo,

Sacro alimento,

Nel ciel mi annumeri,

Gran Sacramento !

Sei vita e gaudio

A me quaggiù :

T'amo, ecc.

E l'uomo, immemore

Di tal mistero,

Va lungi, misero,

Dal Pane Vero ;

Si stringe l'anima

A me quaggiù :

T'amo, ecc.

Or nell'esiglio

In tutte l'ore

Voglio fra gli uomini

Cantar l'Amore,

E un di con gli Angeli

Cantar lassù :

T'amo, ecc.

P. DOMENICO FARFAGLIA

G. SS. R.

GRAZIE

S. EGIDIO M. ALBINO — *La consolantissima guarigione di una madre di famiglia.*

La Signora Teresa Amato Vedova Ferraioli, il 30 dicembre 1937 dovette sottoporsi ad atto operatorio che eseguì il valentissimo Prof. Medici di Salerno, in seguito a cui fu constatato trattarsi di un grave tumore. Dovette necessariamente seguire altro intervento chirurgico e si finì per il successivo mese di febbraio.

L'inferma giustamente preoccupata ricorse al patrocinio di S. Alfonso e di S. Gerardo con voti e promesse, ed allorché nel giorno destinato fu ricoverata nella Clinica Gioffì in Salerno, vi andò con una grande fiducia nei suoi Santi Protettori.

Fu quindi operata di peritonite, il 9 febbraio, dallo stesso Prof. Medici, assistito da altri tre Professori. Erano passate 24 ore dall'operazione e la paziente fu assalita da disturbi cardiaci che perdurarono circa tre giorni: fu necessario somministrare l'ossigeno. Lo stato grave impensierì la figliuola che assisteva al capezzale della madre ormai sfinite: con gran fede essa pose all'inferma un quadretto di S. Gerardo che le fu appoggiato sulla parte del cuore. Oh prodigio! Da quel punto le cose si misero in bene, ben presto si notò la miglioria, e dopo 18 giorni il paziente già ritornava in sua casa. Ma qui si ammalò di pleurite, onde si ridusse agli estremi, e il 1. marzo le furono amministrati anche gli ultimi Sacramenti. Nuovamente si sperimentò il patrocinio di S. Alfonso e di S. Gerardo e tutto felicemente fu superato con grande stupore di tutti.

Al 12 giugno, perfettamente ristabilita, la Signora Amato è venuta riconoscente alla Tomba di S. Alfonso, dove ha fatto celebrare una Messa solenne di ringraziamento e lasciando come aveva promessa la sua offerta unita alla raccolta fatta tra i fedeli. Ha vestito anche l'abito votivo di S. Gerardo.

CAVA DEI TIRRENI — *La Signorina Anna Santoriello*, avendo superato felicemente un'operazione chirurgica, mercé l'assistenza della SS. Vergine di Pompei e di S. Alfonso, gratissima è venuta alla Tomba del Santo lasciando l'offerta promessagli.

La Signorina Lucia Santoriello, per grazia ricevuta da S. Alfonso donò al Santo un'offerta e gli orecchini di oro.

PAGANI — *Gerardo Pepe*, fece celebrare una Messa di ringraziamento, professandosi grato di una bella grazia ricevuta da S. Alfonso.

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

Dal libro della mia vita

Per la morte di Padre Petrone.

Ben volentieri riceviamo e pubblichiamo questo magnifico articolo che il carissimo amico Roberto Lorenzoni ha steso sul non mai abbastanza compianto P. Petrone, sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, i quali ancor una volta potranno ammirare lo spirito elevatissimo che Egli aveva sotto la spoglia di una profondissima umiltà.

(N. d. D.)

Un giorno lontano lontano - eravamo a S. Lorenzo - zia Silvia mi presentò a Padre Petrone che mi pose una mano sulla spalla e disse: « Tu sei Roberto? Ho letto una tua poesia alla Madonna su « Nostra Signora del Sacro Cuore » - *Le mie congratulazioni.* » Il gesto confidenziale, il sorriso accogliente del dotto Padre, poeta e scrittore, m'ispirarono subito fiducia ed affetto. E da allora gli ho voluto sempre bene. Ecco perchè la sua morte mi ha tanto addolorato. Da fanciullo m'ero affezionato ai Liguorini. Frequentavo spesso le Case di Pagani e di Anagni. Avevo conosciuto Padre Leone, confessore di zia Silvia, e facevo una gran festa quando lo vedevo. Egli aveva sempre per me confetti e carezze. Ed ero il prediletto di Padre Vizzini che era sempre circondato da uno sciame chiososo di piccoli.

Aprò il libro della mia vita. Molte pagine parlano di P. Petrone. Ne rileggo alcune.

Ero sottotente. La Massoneria sferrò un'accanita offensiva contro i ricreatori militari cattolici, aperti in tutta Italia, per dare ai soldati un'onesta istruttiva ricreazione. Uno dei più fiorenti, a Roma, era diretto da Padre Butturini, Redentorista. E contro Padre Butturini le mitragliatrici cantarono. Presi la penna e mossi al contrattacco sul battagliero periodico romano « La Frusta ». Fu la mia prima manifestazione di giornalista di battaglia. Le oche anticlericali strillarono, il giornale, che gridava il titolo del mio articolo, fu malmenato e le copie bruciate, il direttore de « La Frusta », Pio Pizzicaria, sfidato a duello da un don Chisciote gallozzano, duello che, naturalmente, non si fece, « L'Asino » mi chiamò Renzolini

e mi scaricò addosso una trombonata d'improperi, il « Messaggero » e il « Giornale d'Italia » deplorarono l'invadenza del clericalismo, nemico della Patria e della Civiltà.

Finalmente, dopo tanto clamore, si trovò il capro espiatorio che era l'Autore dell'articolo incendiario. E poichè ero un ufficiale dell'esercito, ed avevo avuto la sfacciataggine di firmarmi colla mia qualifica, e poichè il Ministro della Guerra era massone, fui incriminato, e subii un processo militare. Mi si pose il dilemma: o ritrattare, o dare le dimissioni. Detti le dimissioni. Avevo stroncata la mia carriera militare. Qualcuno mi biasimò. Fra la maggioranza, che approvò il mio fiero dignitoso gesto, il più sollecito e cordiale fu Padre Petrone.

« Hai fatto bene. Un soldato non diserta la trincea. Saresti stato un vigliacco. Dio non ti abbandonerà. »

« Vedi che non ti ha abbandonato? » mi disse, dopo qualche mese, quando gli portai una cartolina con l'effigie di S. Gerardo, sulla quale il Capo Stazione di Angri mi scriveva: « V. S. si rechi in quest'ufficio ad assumere servizio. »

« Tu hai difeso un Redentorista, e S. Alfonso ti ha fatto vincere il concorso, e ti dà ora il più gradito e inaspettato premio: un posto vicino alla sua Casa e alla tua famiglia, e ti manda come messaggero il suo figlio più prediletto, S. Gerardo. Ama sempre S. Alfonso e S. Gerardo. »

E guai a chi toccava S. Alfonso! Podrecca spruzzò la sua fetida bava contro il Gigante della Chiesa, ed io stritolai il nefando bestemmiatore sotto la macina dei miei documentati e violentissimi articoli. Podrecca insultò Pio X, regalando ai lettori de « L'Asino » un ciondolo portafortuna, caricatura o scena del Santo Padre, ed io ne cantai, in una poesia, la bontà, la magnanimità, la grandezza, in un vistoso numero unico che pubblicò « La Frusta », e Padre Losito, sollecitato da Padre Petrone, mi ottenne dal Pontefice una grande medaglia d'argento colla sua venerata effigie. Consegnandomela, Padre Losito mi disse: « Questa è la tua medaglia al valore. »

Sempre, nei più aspri corpo a corpo contro la canaglia sovversiva e massonica di Salerno, di Fratte, di Penta e di altri verminai purulenti ed infettivi, ebbi Padre Petrone fido, autorevole consigliere. Non si spaventò, come altri, della bergascheria irruenza dell'invettiva. Approvò sempre, incoraggiò

sempre. Ed io penso ora che, come il suo incoraggiamento mi sostenne nella lunga impari lotta, e fornì proiettili al mio bombardamento, la sua preghiera mi fu infrangibile scudo. I socialisti, di Fratte, ove ero Capo Stazione, e dei quali avevo sistematicamente denunciato la malafede, g'inganni, le frodi, non mi toccarono, benchè inerme ed incauto, come più volte avevano minacciato, perchè c'era chi pregava per me.

E quando Mussolini, spazzato via con una gigantesca irresistibile granata bonificatrice i pestiferi miasmi che avvelenavano la nostra Patria, ridette Dio all'Italia e l'Italia a Dio, e io deposi la penna, Padre Petrone mi disse: « Hai fatto il tuo dovere, ora puoi riposarti. » E: « Hai diritto al riposo; goditelo dopo venticinque anni di lavoro e di responsabilità », furono le sue parole al mio giulivo annunzio della fine del mio servizio ferroviario che mi pesava ormai come una catena di forzato.

« Non ti accadrà nulla di male, in questo delicato e pericoloso impiego — aveva profetizzato nel lontano 1907 — perchè sei sotto una potente protezione. »

Quante volte — specialmente durante la guerra — nei momenti di sfiante lavoro e d'incredibili responsabilità, nella zona tormentata dalla minaccia di aeroplani nemici e scossa da lugubri echi di vicini combattimenti, mentre i nervi eccitati suscitavano nella fantasia paurose visioni di disastri, di rovine, di morte, io mi placai ripensando all'assicurazione di Padre Petrone.

Ora questo grande amico sincero, questo pio consigliere infaticabile non è più. Di lui mi resta il ricordo della voce pacata e suadente, del sorriso buono e sereno, del paterno gesto benedicente. I suoi libri, con le sue affettuose dediche, allineati nella libreria, i suoi libri di prosa e di versi che tanto fulgore di fede e tanto profumo di bontà racchiudono e sprigionano, mi guardano soavemente e mi parlano di lui. Ma io sento che la sua protezione è ora più efficace, in questo mio solitario tramonto, e se scrivo, se penso, se opero, se sorrido, se piango, me lo vedo vicino, e odo la sua voce che per quarant'anni ha suscitato nel mio animo risonanze armoniose insopprimibili.

« Sii sempre buono. Gli uomini non possono nuocerti, se Dio è con te. Gli uomini passano, Dio resta. Tutto finisce e la morte è dolce quando si è vissuti bene. »

E ricordo i versi di Guido Mazzoni che spesso mi declamava con impeto lirico e cristiana effusione:

*« Quando nascesti sorridevan tutti,
e tu piangevi solo;
fa che quando morrai piangano tutti,
e tu sorrida solo. »*

Marano di Napoli

ROBERTO LORENZONI

Preghiamo per i nostri morti

Madrid - P. Rocco Bellofatto C. SS. R. - Con l'animo fraternamente angosciato, e pur tuttavia sottomesso al volere del buon Dio, diamo ai nostri Lettori la triste notizia della morte di questo Confratello avvenuta in Madrid (Spagna) il 27 maggio u. s.

Rettore della Chiesa degli italiani in quella capitale e confessore alla Nunziatura Apostolica, egli volle allo scoppiare della rivoluzione marxista rimanere fedele al suo posto, nonostante gli immensi pericoli incombenti, a conforto dei connazionali che non avevano avuto il tempo di riparare in territorio nazionale. Così egli è caduto sul campo del dovere e dell'onore, milite fedele della Chiesa e della Patria.

Torre Annunziata - Nel giorno 3 aprile u. s. spegnersi serenamente il Sig. *Ciro De Simone*, dopo aver sopportato con pazienza eroica un male ribelle che lo tolse bruscamente all'affetto dei suoi cari.

Anima sentitamente cristiana e temperata alle virtù religiose, frequentava con assiduità i SS. Sacramenti, ed era l'edificazione di quanti lo conoscevano e lo amavano.

In specialità devoto di S. Alfonso, veniva spesso a prostrarsi innanzi alla sua Tomba, per attingere amore al Divino Sacramento dell'altare ed alla Vergine Maria.

Munito dei conforti religiosi, spirava serenamente l'anima tra Maria e S. Alfonso che la condussero ai riposi eterni.

Pagani - *Anna Asarante Ved. Gallo*, madre venerata di una nostra fervente Zelatrice.

Angri - *Filippo Desiderio*, attaccatissimo a S. Alfonso.

Le nostre Missioni

Missione di Messercòla (dioc. di Acerra)

La campagna missionaria iniziata dai PP. Redentoristi nei principii dello scorso ottobre ha avuto un ben degno epilogo nella missione di Messercòla, grosso paese nei dintorni di S. Maria a Vico. Tre giovani Padri hanno partecipato a questa missione, prodigandosi fino all'inverosimile per la salvezza delle anime. Questi erano: il P. Domenico Di Nola, Superiore; il P. Nicola Santoli e il P. Franco Minervino.

La missione aveva inizio nel pomeriggio del giorno 15 Maggio, allorché tutta la popolazione con a capo il Revmo. Parroco, D. Pasquale Piscitelli si portava all'ingresso del paese per accogliere festosamente i missionari.

La cordiale accoglienza fu il preludio di un lungo e faticoso lavoro. Da quel giorno infatti non ebbero più riposo. L'alba li trovava già in chiesa, ed era già notte avanzata quando essi lasciavano il campo del lavoro. Insidiati nella propria salute, snerpati dalle notti insonni, spossati dalle fatiche del pergamino e del confessionale, non dissero mai: basta! - e sull'esempio del loro infaticabile Fondatore di una sola cosa mostrarono di preoccuparsi: di soddisfare pienamente ai bisogni delle anime.

Agli ordinari esercizi delle missioni lignorine, eseguiti con la più scrupolosa fedeltà ed esattezza di metodo, altri ne aggiunsero, suggeriti da circostanze di tempo e da necessità della popolazione. E tra questi, al mattino, la predicazione in forma del mese di maggio col canto solenne delle Litanie e del Tantum ergo, mezzo adattissimo a risvegliare la pietà nei fedeli; e nel pomeriggio, vari corsi di conferenze a distinte categorie di persone: dai bambini, alle signorine, alle maritate, agli uomini. Degne di speciale menzione le conferenze tenute alla Gioventù Femminile sul tema: *la purezza*, conferenze che lo stesso Pastore della Diocesi a mezzo di un suo delegato chiese ed ottenne dai missionari.

E non è a dire con quanto fervore ed entusiasmo il popolo abbia corrisposto alle fatiche dei missionari. Da Messercòla e dai paesi vicini era ogni sera una marea di popolo che gremita il vasto tempio nell'ansia di udire la parola di Dio. Con la più consapevole serietà e compunzione, da tutti indistintamente si ascoltava le voci dei missionari, che, priva di ogni affettata esagerazione oratoria, ma semplice e sobria scendeva fino al cuore dei fedeli, scuotendoli e inducendoli al pianto.

Come ovunque, anche qui le Comunioni Generali furono tenerissime e commoventissime. Ma non si può passare sotto silenzio la Comunione Generale degli uomini, che per il numero e per il raccoglimento riuscì assai più bella e più commovente delle altre. Oltre trecento uomini e giovani,

inquadri in un lungo ed impressionante corteo, attraversarono in stato di penitenza le vie del paese, offrendo uno spettacolo, dinanzi al quale era impossibile restare indifferenti e trattenere le lacrime. Lo stesso Mons. Vescovo della Diocesi, sopraggiunto impenitemente, proprio durante quella manifestazione di entusiasmo e di fede, non poté non mostrarsi commosso.

Ora la missione è terminata (dovè prolungarsi di quattro giorni ed ebbe termine il 2 giugno), ma non è terminato il suo ricordo. Nella piazza principale del paese, e proprio nel luogo più frequentato e più accessibile, è stato eretto un Calvario. Quel Calvario, ideato dai Missionari e costruito sotto la loro direzione, ricorderà in perpetuo quei giorni santi. Il popolo di Messercola non potrà dunque dimenticarsi: possiamo anzi affermare che li ricorderà con passione. Del resto: il buon seme è stato gettato ed è caduto in fertile terreno; e dovrà certamente germogliare e portare i suoi mirabili frutti.

Redentorista decorato di Medaglia d'oro

(da Il SS. Redentore, giugno 1938)

Tra le ricompense al valore civile dispensate nel giorno dello Statuto 5 giugno 1938 - XVI in Torino a Palazzo Madama, vi fu la *Medaglia d'oro* e il *Diploma di benemerita* assegnati al Padre Giacomo Salza, Redentorista, con la seguente motivazione:

«Quale Cappellano militare degli Arditi nella grande guerra veniva decorato di 3 medaglie d'argento: malgrado la mutilazione al braccio sinistro, otteneva di ritornare al fronte tra i suoi Arditi. Per le sue conoscenze linguistiche dopo la guerra mondiale ebbe dal Duce delicate missioni in tutte le parti del mondo: portando ovunque la luce della civiltà romana e la fiamma dell'amor patrio a conforto e ad incitamento degli italiani all'estero.

Scoppiata la guerra italo abissina si arruolava volontario nella sezione dei Fasci all'Estero, quale Cappellano centurione della 221. Legione M. V. S. N. partecipando alle vittoriose battaglie dell'Ogaden e dell'Harrar e meritandosi sul campo la quarta medaglia d'argento con una magnifica motivazione.

Cordialissimi rallegramenti giungano al caro P. Salza — presentemente trattenuto in Germania — insieme all'augurio di un pieno successo nella sua alta e nobile missione.

Cronaca della Basilica

Maggio - Giugno

Entrambi i mesi scorsero ricchi di frutti ubertosi. Il popolo pio e devoto si accalava assiduo, numeroso tutte le sere prima ai piedi della sorridente Regina e poi dinanzi al Cuore Sacro del suo benedetto Figlio.

Prime Comunioni

Degne di nota le due prime Comunioni di bambine e bambini: la prima in numero di 170 nella domenica, 22 maggio — la seconda di 166 nella domenica di Pentecoste, 5 giugno.

Tanto le une quanto gli altri tutti bianco vestiti, tra le melodie dell'organo, dietro opportune parole di apparecchio, accompagnati dalle lagrime e dai voti dei loro genitori, ricevettero per la 1. volta le Carni dell'Agnello immacolato. Come erano felici!!!

A tutti veniva distribuito il relativo Ricordo di 1. Comunione con libretto di devozione e borsetta di confetti.

Congresso Eucaristico di Budapest

In due giorni, il 26 e 29 Maggio, secondo le Direttive del Comitato dei Congressi e il desiderio del S. Padre, nella Basilica si partecipava largamente al Congresso Eucaristico internazionale con preghiere collettive, Comunioni Generali di fanciulli e Ascritti all'Apostolato della Preghiera del Cuore di Gesù, con ore di Adorazioni e processione del Santissimo.

Altre funzioni - Pellegrinaggi

Lunedì - 23 maggio - funerale solenne per l'anima benedetta del M. R. P. Costantino Petrone, tanto benemerito per virtù e dottrina! L'elogio funebre, letto dal M. R. P. Provinciale, s'ispirava alle parole dei Proverbi: *Filius sapiens doctrina Potris.*

Dal 16 al 19 Giugno, triduo solenne ad onore della Madonna del Perpetuo Soccorso. Nei discorsi fu sviluppato il tema: *La Maternità di Maria*: spirituale, misericordiosa e potente, perpetuamente soccorritrice.

19 Giugno. - Triduo al Sacro Cuore di Gesù. Il Predicatore, in tutte e tre le sere, accennava alle tenerezze dell'amore del Cuore del Figliuolo dell'Uomo. Ogni sera, adorazione al Divinissimo esposto.

Domenica 26 Giugno - Messa solenne, Comunione degli Ascritti all'Apostolato della Preghiera; nelle ore pomeridiane, adorazione ed ammenda al Divin Cuore, collocato su di artistico trono.

I pellegrinaggi più degni di rilievo furono quelli di Avellino, Atripalda, Finifiani, Sorbo Serpico, Capriglia, Marcianise, Anafì, S. Giovanni a Teduccio, Fratte, Campanarello, ed altri... del numero complessivo di 3000 persone.

Dono a S. Alfonso

Una preziosa pianeta, artisticamente ricamata in oro, finissimo camicio, campanello di argento, ecc... Il tutto donato da un pio Sacerdote, innamorato di S. Alfonso, e che vuole serbarsi incognito.

GRANDI FESTEGGIAMENTI

in onore di S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

31 luglio, 1 e 2 agosto 1938

S. Alfonso M. de' Liguori è **gloria** della **Chiesa** — è **gloria** di **Pagani**.

Per la Chiesa è il Vescovo Santo, l'Apologeta instancabile, il Dottore, il Fondatore: è il Cantore delle Glorie di Maria, è il Moralista cosmopolita: è l'Apostolo, è l'Amico del popolo.

Per Pagani è il palpito supremo, perchè sola Pagani ha la ventura invidiata di possedere e custodire le Sacre Spoglie di Lui, dinanzi alle quali essa s'inchina con slancio sempre pietoso e con affetto filiale.

È perciò che, esultante si apparecchia a celebrarne la festa annuale e, con la Chiesa, con i figli del suo Spirito, i Redentoristi, sparsi in tutto il mondo, si propone solennizzarla col seguente

PROGRAMMA

Festeggiamenti religiosi

Il 2 luglio tra l'entusiasmo di ogni ceto della città di Pagani, nella piazza della Purità sarà elevata l'immagine del Santo, tra un trofeo di fiori: segnacolo ai forestieri vicini e lontani, delle prossime feste.

Il 23 luglio, alle ore 6 di mattina, avrà cominciamento il Sacro Novenario nella Basilica, con Messa, Coronella e Benedizione Eucaristica.

Lo stesso negli altri giorni della Novena.

1. Agosto — Lunedì, ore 8, Comunione generale delle pie Associazioni della Basilica e dei Piccoli Crociati e Crociate dell'Eucaristia.

Ore 19. Solenni Vesperi celebrati dal M. R. P. Provinciale assistito dalla Comunità dei Redentoristi. Litanie e Benedizione solenne.

2. Agosto — Martedì, dalle prime ore del mattino, Messe piane in continuazione.

Ore 9.30. Solenne Messa Pontificale celebrata da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Teodorico De Angelis, Vescovo di Nocera dei Pagani, assistito dal Rev.mo Capitolo Cattedrale e dal Ven.le Seminario. — All'Evangelo, panegirico per il Rev.mo P. Galileo Venturini S. I., Direttore Generale, per l'Italia, dell'Apostolato della Preghiera del Sacro Cuore.

Ore 12. Amministrazione della santa Cresima.

Ore 19. Solenni Vesperi (come nella Vigilia), Litanie e Benedizione Eucaristica.

Il canto delle funzioni liturgiche sarà eseguito dalla *Schola Cantorum* della Basilica, con accompagnamento del grandioso Organo plurifonico.

Festeggiamenti civili

Il Comitato per le feste è composto dal Dopolavoro dei Professionisti e degli Artisti, presieduto dal Segretario del Fascio, Dr. Ing. Alfredo Baraldi.

Illuminazione elettrica delle vie principali della città, a cura della Ditta Fratelli Corrales di Torre Annunziata.

Manifestazioni dopolavoristiche varie — 31 luglio.

Concerti Bandistici — 1 e 2 agosto, per i rinomati Concerti Musicali di Mottola e di Sturmo.

Chiusura dei festeggiamenti con gara di fuochi pirotecnici.

A suo tempo sarà pubblicato dal Comitato il programma dettagliato delle feste civili.

N. B. A favore degli innumerevoli forestieri, nei detti giorni, vi sarà speciale servizio tramviario sulla linea Napoli - Pompei - Salerno.

Tutti i Pellegrini possono visitare le stanze dove morì il Santo, ricche di preziose Reliquie e Ricordi.

Dalle ore 12 del 1. agosto alle 24 del giorno 2, Indulgenza Plenaria, visitando la Basilica di S. Alfonso.

SOCIETA' DEI COOPERATORI LIGUORINI

Istituita a Pagani (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!

COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.

CHE BISOGNA FARE?

Versare una quota annuale

Come Cooperatore Ordinario	L. 5.00
" " Benemerito	" 25.00
" " Insigne	" 50.00

QUALI VANTAGGI?

I. — Ogni settimana i piccoli futuri Missionarii applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la *S. Comunione* per i loro Benefattori.

II. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici si applicheranno *24 Messe* all'anno: 12 celebrate all'altare di S. Alfonso il 2 di ogni mese, e 12 all'altare di S. Gerardo a Materdomini.

III. — Per tutti i Cooperatori e Cooperatrici defunti si celebreranno *14 funerali solenni* ogni anno, nell'ottava dei morti.

Offerte per i Piccoli Missionarii

Carolina Santoro l. 5, Antonietta Fallato l. 5, Geremia Pastorella Ved. De Toma l. 5, Matteo Di Matteo l. 250, Popolo di *Campanarello* l. 202, Popolo di *Messercola* l. 89,50, Antonio Iarossi l. 100.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani

Anno IX

2 Agosto 1938

N. 8 (97)



SOMMARIO

S. Alfonso e l'Umiltà — Morale gianscuista e Morale Alfonsiana — Impressioni e ricordi di un Missionario — Due grandi stelle nel cielo liguorino — Offerte nel restauro della Basilica.

S. ALFONSO E L'UMILTA'

L'Evangelo del Cuore di Gesù Cristo è tutto in quel monito che Egli ha lanciato ai secoli: *Imparate da me che sono mite ed umile di Cuore*. Si potrebbe domandare: Perché mai il Cristo, presentando il suo Cuore divino come l'ideale da proporsi alla perfezione de' fedeli e all'ascesi dei santi, non ha detto: - Imparate da me che sono l'esemplare dell'amore -; - ma ha detto invece: Imparate da Me, che sono l'esemplare dell'umiltà? - Non era da aspettarsi che presentando il suo Cuore, dicesse: Imparate da questo Cuore ad amare, imitandone, per quanto è possibile, la tenerezza, accendendovi, per quanto è possibile, delle sue medesime fiamme? Ebbene no; con divina Sapienza Egli ha proposto il suo cuore innanzi tutto come modello di umiltà, perchè l'umiltà è la condizione prima, indispensabile della carità. L'orgoglio è la peggior forma d'egoismo. Il superbo non sa nulla vedere al di fuori della propria grandezza, che deve essere sopra tutto e sopra tutti-riconosciuta ed esaltata.